

Associazione **Servizi Culturali** promuove l'iniziativa *"Un aiuto a colpi di penna"*

[Altre letture
online](#)

[Il
Giralibro](#)

[Il Gruppo di Lettura
Elite](#)

[Pubblica un
libro](#)

[Eventi](#)

[Iscriviti alla
newsletter](#)

[Scrivici](#)



"Abdul, Genio in ribasso"
di Silva Ganzitti

Titolo: **ABDUL, GENIO IN RIBASSO**

Autore: Silva Ganzitti

Genere: Bambini

Editore: Edizioni Il Melograno

Collana: AER Club *Gli Inediti*

Pagine: circa 60

Prezzo: **9,50 euro**

Leggi online (integrale)_

SCRIVI UN COMMENTO

Le recensioni del Gruppo di Lettura

Il libro è disponibile:

V su Il
Giralibro

V in libreria

V su Unilibro

V su IBS

PRODOTTO COPERTO DA COPYRIGHT

DESCRIZIONE

In una società che sta rapidamente cambiando, le prestazioni di Abdul non sono più richieste, ma sarebbe proprio questo il momento giusto di correggere, con un po' di generosa magia, errori nella rotta...

Leggi online (integrale)

www.ilgiralibro.com

TI PIACE LEGGERE?
GRATIS è Meglio!

I nostri libri GRATIS a casa tua con Il GRUPPO DI LETTURA

www.ilgiralibro.com

Associazione Servizi Culturali
Edizioni Il Melograno

Silva Ganzitti

ABDUL
Genio in ribasso

Edizioni Il Melograno
www.ilgiralibro.com

Copyright © 2007 Silva Ganzitti

ISBN 978-88-6111-271-1

CAPITOLO 1

Seduto sul grosso sasso, Abdul si prese la testa fra le mani.

- MOBILITA' -, disse, e la parola gli parve imponente, minacciosa e inadeguata.

La ripeté, prima fra sé e sé, solo sussurrata, poi più ad alta voce, quasi volesse farsela entrare dentro a forza.

La parola rimbombò nel silenzio e Abdul si spaventò, si guardò intorno, ma nel deserto sabbioso c'era solo lui, un genio della lampada messo da poche ore in mobilità.

La comunicazione, che gli bruciava come fuoco nella tasca dei calzoni, gli era arrivata per posta, proprio il giorno della partenza.

Diceva:

Egregio Signore,

siamo spiacenti di comunicarle che, a partire dalla prossima settimana, il suo impiego presso la Nostra Compagnia non sarà riconfermato.

Data la scarsa richiesta di mansioni geniali, la sua futura occupazione verrà gestita dall'ufficio di collocamento di zona, a cui farà da ora in avanti riferimento, e che le invierà mensilmente una lista con le proposte da parte di altre aziende del settore.

La Nostra Ditta le garantirà l'invio di eventuali referenze, nonché l'adempimento e l'evasione delle pendenze a Nostro carico.

La preghiamo comunque di non mancare l'importante ed atteso appuntamento per l'annuale Convention organizzata dal Sindacato, la cui frequenza costituirà un ulteriore titolo da aggiungersi a quelli già in Suo possesso.

Distinti Saluti,

Il Responsabile del Personale, Dott. Osmar Mohammad Dhakati

Quella stessa mattina la squadra a cui apparteneva e che, non per vantarsene, era da secoli composta dai migliori geni del moderno mondo Arabo, era stata convocata per una *convention* dal proprio Supervisore.

Ognuno aveva lasciato la sua occupazione per raggiungere il team all'Oasi della Palma, uno splendido angolo verde nell'estremo Sud dello Yoman.

Qui li attendeva uno spettacolo inimmaginabile, che andava oltre ogni narrabile fantasia.

Fiumi incontaminati, in cui guizzavano trote e lucci e grosse carpe dorate facevano capolino a pelo d'acqua; distese d'erba vellutata di un verde intenso, popolate da armenti di ogni sorta: piccoli esempi delle mille e più cornici in cui le tende erano inserite, tutti prodotti di abili magie, eppure reali.

Il paesaggio che gli era toccato era una scena di prosperi campi di grano, i cui fortunati agricoltori non avrebbero mai dovuto temere un raccolto scarso, ma potevano sorridere teneramente alle loro mogli soddisfatte, che li aspettavano sull'uscio delle fattorie, ed abbracciare figli sani, intelligenti e belli, i cui pancini pieni erano il segno di una sana e fertile economia.

Dovunque si volgesse lo sguardo il quadro cambiava, e ogni genio poteva godere della semplice e appagante bellezza di una natura intatta, di un'agricoltura rispettosa del ciclo delle stagioni, di un cielo senza buchi e con la giusta quantità di nuvole a garantire un acquazzone rinfrescante in estate, una gradita pioggerella primaverile per gemme e boccioli, e un inverno vero, con vento, freddo e neve in quantità a portare riposo ad una natura esausta e in diritto di un sonno ritemprante.

I mille e più membri della squadra di Abdul strabuzzarono gli occhi davanti a tanto maestoso apparire...

Stuzzicati da un'insanabile curiosità si chiedevano se il misterioso artefice fosse uno di loro, e così cominciarono a guardarsi l'un l'altro alla ricerca di indizi, anche ricorrendo alla pratica della lettura del pensiero.

In breve, Abdul realizzò che buona parte di quell'arte era difensiva, e che tutti alzavano spesse barriere per evitare la profanazione della propria mente. A conferma di quello che pensava, un suono profondo, lungo e sibilante, aveva attraversato l'aria. Lo sforzo per opporre resistenza ai reciproci attacchi li faceva rimbalzare da uno all'altro, come su muri di gomma.

-Ahi!-, -Ohi!-, -Ouch!- erano le acute esclamazioni di fastidio che uscivano quasi simultaneamente dalle bocche dei geni, messi letteralmente al tappeto dai loro stessi comandi, i quali tornavano

indietro come dei boomerang, facendoli finire a gambe all'aria e faccia a terra, nella polvere del deserto.

Abdul, da sempre docile e remissivo, non era mai riuscito a prendere il diploma in "Controllo del pensiero altrui". Figurarsi, faceva fatica a controllare il proprio, di pensiero, da trovarsi, piuttosto spesso, in situazioni imbarazzanti. Come quella volta che uno dei suoi "padroni" aveva desiderato di essere sommerso d'oro e di pietre preziose, e si era improvvisamente ritrovato dentro a un forziere chiuso con un pesante lucchetto, che riposava negli abissi marini fin dal Medioevo. Era stata soltanto la Fortuna, o meglio, sua sorella Armalla, che, chiedendo notizie del bel giovane, aveva ricordato Abdul del cliente. C'era mancato davvero poco perché la situazione diventasse irreversibile! Il poveretto era già bluastro, e Armalla lo aveva dovuto assistere nella respirazione bocca a bocca!

Pur non essendoci alcun dubbio sull'avidità del giovane, egli avrebbe tuttavia avuto tutti i diritti di venire informato su pro e contro connessi alla riscossione dei desideri.

D'altro canto, era anche vero che per Abdul era terribilmente difficile seguire le istruzioni alla lettera, e davvero, senza interventi esterni che spesso immaginava divini, non se la sarebbe cavata, e forse il suo stato di servizio sarebbe stato anche più traballante di quel che già era.

Dunque, con il solito senso di inadeguatezza, si scostò dall'accozzaglia dei turbanti e delle larghe vestii, attento a non farsi male in quel groviglio di braccia, gambe e teste dolenti, e si guardò intorno, scorrendo le immagini di quel mondo ideale.

Sembrava di essere precipitati in un'epoca diversa, dove il rispetto per cose, animali e persone era basato su cicli naturali, sull'accettazione di essere tutt'uno con quel mondo che aveva riservato all'uomo un'ultima possibilità di rivedere la sua posizione all'interno del cerchio.

Cominciò a passeggiare sui prati coperti da una rugiada dolce e leggera, con le mani in tasca e le spalle basse, l'andatura rilassata, quando tastò il cartoncino di presentazione del Congresso, per lui il primo, e forse anche l'ultimo. Non aveva ancora avuto il tempo di dare un'occhiata al programma. Lo prese, lo aprì e lesse:

Prima Convention dei Geni della Lampada del Mondo Arabo

Oasi di Palma - Yoman del Sud

Programma:

1° Giorno

10.30 Intervento del Responsabile Strategico dei Rapporti con la Razza Umana su "Popolazione, ricchezza e petrolio nel mondo Arabo"

Cap.I- Quali prospettive per i Geni dopo l'esaurimento dell'oro liquido?

Lunch Break

14.30. Cap.II- Come si è modificata la richiesta dell'abilità del Genio in tempi moderni

2° Giorno

Intervento del Supervisore Massimo su

"Il ruolo del Genio della Lampada nel moderno mondo Arabo, dall'alba dei tempi ad oggi"

3° Giorno

Identikit del possibile "Padrone"

Cap I- La scoperta della Lampada: fortuito ritrovamento o predestinazione?

Lunch Break

Cap.II- L'abilità del Genio e il destino del padrone: destini incrociati o casualità?

Data l'importanza degli argomenti in programma, si prospetta la necessità di ampi dibattiti alla

fine di ogni relazione ed argomento.

Si richiede pertanto ai partecipanti la compilazione dell'acclusa scheda per prenotare il proprio intervento.

Si accorse che gli tremavano le mani. Wow! Era davvero un congresso in piena regola! Una cosa grossa, tanto da scomodare le più alte cariche del sindacato. Un po' per la novità, un po' ancora scosso dalla cattiva notizia del suo prossimo licenziamento, Abdul si sentiva terribilmente fuori posto.

Erano ormai quasi le dieci e un sole caldo illuminava quello strano, brulicante deserto.

Uno alla volta, anche gli altri invitati, spolverati i loro lunghi abiti, si stavano dirigendo verso la tenda principale per assistere all'apertura.

Fra la folla concitata scorse un tipo particolare, il cui abbigliamento originale saltava all'occhio, quanto la sua dentatura perfetta, di un bianco smagliante, degno ornamento a un sorriso aperto e spensierato.

Benché i bermuda hawaiani e la camicia rosso vermiglio denotassero un look piuttosto occidentale, per non parlare delle grosse scarpe da ginnastica (forse numero 49), ovviamente slacciate e di ultima generazione, i tratti del viso tradivano un'origine vagamente araba, con grandi occhi neri e profondi, naso dritto e aquilino, e mento squadrato. Nulla si poteva dire sui capelli, che si indovinavano neri come l'ala del corvo solo per via di quelle sopracciglia scurissime, perfette e spesse, perchè rimanevano nascosti sotto il pesante turbante di tela mimetica, la stessa usata dai militari nelle esercitazioni e in trincea.

“Questo- pensò Abdul, “non l'ho mai visto prima. Chissà chi è.”

Vide che anche gli altri geni cominciavano a dimostrare un'incontenibile curiosità nei confronti di quel nuovo venuto, “intruso” per via dell'aspetto, tuttavia perfettamente inseribile nella vasta gamma delle presentazioni contenute nel Book dell'agenzia, che si fregiava di inviare sempre e in ogni luogo il genio più rappresentativo per l'occasione.

I bisbigli si fecero voci, le voci grida, finché fu proprio il Supervisore Massimo a uscire dall'apertura della tenda principale per porre fine a tanto fracasso.

-“Vedo, disse,” che avete già avuto modo di incontrare mio figlio Greg Abdallah, rientrato proprio questi giorni dall'estero, dove ha completato la sua istruzione.”

- Ohhhhhh! - Un coro sorpreso sostenne il passaggio del rampollo verso il padre, e in quel momento Abdul realizzò che il ragazzo doveva avere pressappoco la sua età.

CAPITOLO 2

L'orgoglio del Supervisore Massimo era palese, trasudava praticamente da ogni suo poro.

- Mio figlio Greg Abdallah -, annunciò con soddisfazione al capannello di persone che si era formato accanto all'ingresso, - si è laureato lo scorso mese presso l'Università americana di Fresno in Tecnologia Geniale applicata. La sua preparazione costituirà un valido punto di riferimento per tutta la categoria e porterà nuova ed efficiente linfa vitale all'interno del nostro staff.-

Abdul sobbalzò, e per due buoni motivi. Uno, gli fu immediatamente chiaro a favore di chi stava liberando la sua scrivania.

Due, cosa diavolo voleva dire STAFF?

Tutto sommato, dopo il primo moto di stizza, si rese conto che poteva azzardarne il senso, (di certo si riferiva al personale), ma non c'era alcun dubbio che il Supervisore Massimo nutrisse una certa

passione per la lingua più parlata in Occidente.

La riunione a cui stava partecipando insieme ai suoi colleghi era stata presentata come una prova generale, al fine di delineare i grandi temi centrali della convention e permettere ai presenti di prepararsi ad eventuali e personali interventi.

Quindi, nonostante il primo deludente impatto, Abdul convenne che sarebbe stato più conveniente prestare la massima attenzione a quanto accadeva in quell' occasione.

Purtroppo per lui, però, a parte la celebrazione di Greg e, ahimè, dulcis in fundo, la lettura dell'elenco completo dei geni che avrebbero presto lasciato la compagnia, non ci fu altro degno di nota.

Il giovane genio, abbacchiato oltre misura, fu il primo a lasciare il tendone, e si diresse verso il proprio alloggio, a testa bassa e cuore pesante.

Ritenne di non partecipare al banchetto di inizio congresso, con la certezza che non sarebbe riuscito a reggere oltre la gioia di padre e figlio, che purtroppo, a lui costava il lavoro e l'incertezza del futuro.

Si buttò sul letto, e bevve la sua tisana rilassante mentre ascoltava la radio. Una nenia di quattro sole note lo aiutò a guadagnare un sonno pesante, ma non tranquillo. Sogni fastidiosi lo rincorsero per tutta la notte, e si svegliò al mattino tutto sudaticcio e di pessimo umore.

Era giorno fatto, il sole già alto.

Ci si mettevano anche i brutti sogni, adesso. Non era bastata la mortificazione del giorno precedente, gli toccava anche fare i conti con la sua coscienza....

Aveva sognato uno dopo l'altro i guai che aveva combinato sul lavoro in quegli anni, ingigantiti, naturalmente, e irrimediabili. E la colpa di tutti quegli errori, lo sapeva, era sua, senza sconti. La faciloneria aveva guidato molte delle sue scelte passate, e un atteggiamento burlone gli aveva spesso fatto trovare il lato simpatico delle situazioni in cui si era andato a ficcare, ma non certamente i rimedi più opportuni.

Un immaturo.

Si, era stato immaturo e irresponsabile, e per quanto poco gli andasse a genio quel Greg, era consapevole della sua estraneità alla deriva che aveva subito la sua professionalità.

Infine, la punizione era arrivata, e bella grossa. Se l'era meritata? Forse un poco, si.

Ma il rammarico, la vergogna, la mortificazione, la mancanza di un'altra, ultima, possibilità, pesavano sul suo cuore come macigni.....

Inconsolabilmente triste, Abdul si diresse verso la tenda mensa, sperando che una gustosa prima colazione avrebbe potuto essergli d'aiuto.

Camminando con la testa incassata nelle spalle si accomodò ad un tavolo appartato e poco illuminato, e aspettò l'arrivo della cameriera. Quasi svenne quando due grandissimi occhi neri si concentrarono su di lui e una voce suadente gli chiese cosa desiderasse mangiare...

Era una visione!. Aveva un viso bellissimo e un incarnato di porcellana. C'era da aspettarselo, il Supervisore Massimo amava circondarsi di bellezza, e la ragazza era certo una delle sue opere meglio riuscite.

Ancora una volta la sua mente cominciò a fantasticare, ma, a dispetto degli sforzi, Abdul non riusciva a proferire parola.

Il suo cervello elaborava frasi galanti e d'effetto, ma la voce si rifiutava di uscire.

“ Me..me..nu” , disse infine, arrossendo tutto. Lei lo guardò compassionevole, poi, educatamente, scandendo bene le lettere e guardandolo negli occhi, gli chiese se parlava la sua lingua.

Abdul arrossì ancora più violentemente, ma riprese il controllo. Si accorse di avere una fame da lupo. Scelse il suo pasto e lo indicò. Nel frattempo lei, splendida come una dea, gli sorrideva.

Gli sembrò, ma solo per un piccolissimo istante, che fosse lì solo per lui, poi improvvisamente...

Eccolo di nuovo, Greg Abdallah, che entrava nella tenda, con quel suo faccione beato, i denti splendenti, e il sorriso sfacciato. Ci mancava solo lui!

“Ci scommetterei”, disse fra sè Abdul, “che farà colazione con frittelle, bacon e uova strapazzate, succo d'arancia e un bicchierone di latte!”-

Ci aveva preso giusto, il nostro Abdul, ma non aveva messo in conto che, quel molleggiato d'un giovanotto, l'ordine l'avrebbe fatto proprio alla sua cameriera, la quale sembrava essere stata rapita a prima vista dallo sguardo ammaliante del nuovo arrivato.. Non era proprio giornata per Abdul.

CAPITOLO 3

Con la stessa aria mesta che aveva all'ingresso, Abdul lasciò la tenda mensa, e si mise a camminare fra le varie cornici viventi regalate a tutti i geni in occasione di quella grandiosa convention. La tristezza sembrava avergli oscurato il cuore, e non c'era un solo bel pensiero che riuscisse a scalzare gli eventi delle ultime giornate, né il ricordo degli incubi sofferti durante quella notte.

Ebbe un moto di stizza. Perdindirindina! Era ancora un genio in servizio, almeno fino alla fine della Convention! Possibile che non avesse imparato proprio nulla? Doveva calmarsi e riflettere.

Si sedette a terra, mise le gambe incrociate, i palmi delle mani distesi e aperti sulle ginocchia e chiuse gli occhi, per perdersi nel magico Mantra e ripetere i preziosi principi tramandati dai geni nei secoli. Lentamente, la calma che cercava lo pervase, e come un lampo, un'immagine si materializzò nella sua mente.

La sua amata lampada!

Negli ultimi tempi, non solo per Greg Abdallah e i giovani occidentali, ma anche per le generazioni arabe più moderne, una tastiera ultimo modello e un pc dalle formidabili capacità avevano costituito il solo modo per acquistare, acquisire, sondare e visitare il mondo e i suoi contenuti, anche se solo virtualmente.

Abdul si era lasciato tentare, naturalmente, e si era divertito a navigare mattina pomeriggio e sera in rete, sulla tastiera del suo portatile, sicché la povera lampada era finita in fondo...ora ricordava.. in fondo al suo zaino da viaggio!

L'idea di potersi ricongiungere ad un oggetto così caro e affidabile, gli mise subito il buonumore. Girò sui tacchi e si fiondò letteralmente nella sua tenda.

Non sapeva ancora perché o percome, ma sentiva che la soluzione delle sue pene poteva proprio venire dalla lampada.

La tenda era buia. Abdul scostò un po' l'apertura e colse l'occasione per dare un'occhiata fuori, così da assicurarsi che non ci fossero curiosi.

Richiuse l'uscio ed accese le candele.

A mano a mano che l'oscurità si dipanava, riuscì a individuare la posizione del suo zaino in un angolo. Lo prese e ne vuotò tutto il contenuto sugli splendidi tappeti antichi che correvano sul pavimento.

Alla vista del ciarpame che custodiva, Abdul dovette riconoscere di essere un bel disordinato. Uscì di tutto: svariati Cd con tanto di lettore (ma solo musica araba), un mezzo limone ammuffito - forse ricordo di un attacco di singhiozzo-, una quantità di briciole vecchie quanto la storia di Ali Babà, una carruba(?), una bottiglietta di succo di frutta mezza vuota, 6 calzini rigorosamente spaiati, MUTANDE (?!?) sulla cui pulizia non osò indagare, un completo di casacca e calzoni bordati in oro, molto chic ma tutti rattoppati, uno spazzolino da denti privo di custodia...e chi più ne ha più ne metta!

Non riusciva a credere di aver tenuto tutta quella roba.

Ma la lampada dov'era? Frugando nel mucchio che ancora non aveva smistato, Abdul identificò un beccuccio conosciuto, in metallo color oro, ma, c'era da aspettarselo!, tutto annerito e pieno di macchie.

Era lei!

La estrasse con attenzione, e la rimirò. Aveva un certo fascino, nonostante l'incuria con cui era stata conservata.

La sua lampada. L'attrezzo del suo mestiere.

Lo strumento della sua abilità passata, presente e...futura?

Del futuro non sapeva molto, ma ricordava che le lampade dei geni, per tradizione, venivano forgiate esclusivamente per i loro proprietari, ed erano pertanto personali e uniche.

E se la sua retrocessione ne avesse previsto la restituzione? Doveva assicurarsi di poterla tenere con sé.

Mentre così rifletteva, la sua mano, lenta e dolce, percorreva l'oggetto, accarezzandolo come si fa con un cucciolo, dal beccuccio alla maniglia, e ritorno.

Che strana sensazione! Si sentiva appagato, calmo, quasi gli avvenimenti degli ultimi due giorni fossero stati cancellati da un colpo di spugna. Si sentiva leggero, così leggero da potersi quasi librare a mezz'aria...

Una luce bizzarra si stava allargando nella stanza, gli dava alla testa.

In un attimo, gli parve addirittura di precipitare...

Non stava andando da nessuna parte, almeno gli pareva, e di certo non stava uscendo...

NO! NO! Non era fuori che stava andando, ma dentro!

DENTRO LA SUA LAMPADA !!!!

Caduta libera. Velocità supersonica. Apnea.

Una sensazione indescrivibile, esilarante e terrificante insieme, assalì Abdul, mentre cercava di fare mente locale.

Non poteva essere. Anche se le lampade erano da tempo immemorabile solo accessori, per quanto indispensabili e personalissimi, del loro lavoro, non erano più le dimore dei geni.

Se un viandante fortunato si fosse ritrovato casualmente a tu per tu con una delle famose lampade dei desideri, avrebbe ancora oggi potuto evocarne il legittimo proprietario tramite il tipico strofinio, dato che era proprio quello che attivava il meccanismo di richiamo.

Il genio in questione, dovunque fosse e di qualsiasi cosa si stesse occupando, lasciava tutto, e saliva sul suo tappeto volante per correre sul luogo del ritrovamento, dove si presentava al candidato “padrone”.

La lampada di Abdul, come quella di ogni altro genio, era unica nel suo genere, costruita con il materiale adatto a compensare e a rafforzare la magia e la capacità del suo possessore, della misura e del peso adeguati alla sua mano, e a nessuno era dato sapere dove si trovava.

Una copia identica, con solo una piccola parte di magia al suo interno, veniva data in dotazione a ogni operatore con l’iscrizione all’Albo dei Geni, a qualifica della professione ed eventuale fonte di rimedio per piccoli malanni o incidenti di percorso.

Queste “copie” si portavano appresso costantemente, come comuni attrezzi o meglio, speciali cassette per il Pronto Soccorso Geni, ma ogni genio custodiva la propria a sua personale discrezione. Era così, che quelli più anziani e conservatori la trasportavano dentro una lucida valigetta di pelle, mentre i più giovani e trendy, come Greg Abdallah, la preferivano appesa alla catena dei jeans, al collo, o sotto forma di un improbabile ciondolo per uno dei mille braccialetti ai loro polsi.

Molto più semplicemente, Abdul la teneva, come abbiamo visto, (conservarla non sarebbe stata il termine adatto!), nel suo zaino da spalla, insieme ad una quantità inenarrabile di cianfrusaglie di dubbio uso, gusto e puzzo.

CAPITOLO 4

Nel lungo e scuro tunnel si cominciò ad intravedere una luce, prima piccolissima, poi sempre più diffusa, segno che stava arrivando.

PUFF!! Un tonfo. Il sedere atterrò precipitosamente.

“OUCH! Che botto!” Abdul si guardò intorno. Non poteva credere ai suoi occhi: che meraviglia!

Una sala perfettamente arredata e confortevole si apriva davanti ai suoi occhi. Tappeti morbidi sul

pavimento, cuscini soffici, poggiatesta decorati con arabeschi dorati, luci danzanti sul soffitto che passavano dal più tenue dei rossi al giallo e all'arancio, solo per ricominciare di nuovo. Pareti completamente scaffalate ospitavano una biblioteca invidiabile. Tomi con le copertine in seta sembravano dire "Prendimi!".

Abdul si lasciò tentare, allungò la mano e prese un libro.

Il titolo diceva- *Professione Genio: istruzioni per l'uso*- .

Incuriosito, ne prese un altro. -*Genialità e trucchi del mestiere*- Era una coincidenza? Ne prese un altro ancora.- *Quando tutto va storto, ricorda che sei un Genio*-

Scorse con gli occhi l'intero scaffale e si rese conto che l'argomento dei titoli non cambiava. Andò allo scaffale vicino e il risultato fu identico.

Possibile che la magia della sua lampada lo stesse indirizzando verso la risposta che cercava?

Un'attenta analisi delle competenze che gli spettavano, una correzione delle sue mancanze, uno studio assennato, avrebbero forse potuto aiutarlo a riguadagnare la stima del supervisore e degli altri colleghi?

Valeva la pena tentare.

Un momento. Ferma tutto. Se la lampada aveva messo in moto quella incredibile avventura che stava vivendo, chi aveva messo in moto la lampada?

Un fruscio lo costrinse a voltarsi verso le colonne al centro della grande sala, e con la coda dell'occhio catturò un riccio nero e lungo che era scivolato fuori da una splendida chioma femminile. Visione familiare, tuttavia.

"Armalla!", chiamò Abdul. La risata argentina di sua sorella riempì l'aria di calore.

"Allora, che cosa ne pensi? Non è stata un'idea grandiosa?", trillò Armalla voltandosi verso di lui, facendo così oscillare la cascata di capelli corvini.

Abdul era rimasto allibito. La ragazza, più giovane di lui di solo due anni, era una fonte inesauribile di risorse. Era sempre stato così, fra loro. A lui toccava la parte dell'uomo forte, che all'occorrenza usava i muscoli, che la proteggeva dai pericoli, mentre lei con quella mente sveglia e quella lingua tagliente faceva il resto.

Tutto il resto.

Anzi, ad essere sincero, ... tutto!

Eh sì, perché spesso bastava che si presentassero insieme, uniti, e a lui non toccava far altro che aspettare: con due parole messe al posto giusto Armalla era capace di mettere a segno un k.o. senza bisogno di farlo salire sul ring.

Ed era successo di nuovo.

Chissà come aveva fatto a sapere del suo problema.

Armalla non aveva ancora completato gli studi, pertanto non era stata invitata al Congresso. Allora, come era arrivata fin lì? Forse di straforo?

Dove era rimasta nascosta in tutto quel tempo? Quello che era certo, per essere al corrente di così tante cose, si doveva essere intrufolata in più di una tenda....

Che ragazza birichina, imperdonabile! Come aveva fatto a giustificare la sua assenza con mamma e papà?

Mentre questa ridda di pensieri gli affollava la mente, il cuore di Abdul faceva balzi di gioia.

L'abbracciò.

Gli era mancata tanto, e gli eventi degli ultimi giorni lo avevano messo a dura prova. Si rendeva conto solo in quel momento di quanto avesse bisogno di un po' di solidarietà.

La curiosità non lo abbandonava. C'erano troppe cose che non gli quadravano.

“Che cosa ti frulla in quella testolina?” le chiese.

Con gli occhi vispi e tanto entusiasmo, Armalla rispose: “ Ho un piano che ti metterò nelle condizioni di affrontare la più grande sfida che si sia mai vista nell'ultimo secolo in questa parte di mondo!”

“ Di che cosa stai parlando?”, si allarmò Abdul.

“ Affronterai Greg Abdallah, e dimostrerai che un genio allevato nei valori della tradizione ha le armi ed il fegato per competere con lui! E lo batterai, ne sono certa, anche sul piano atletico!”

Il nostro povero genio faticava a starle dietro. Che cosa intendeva? Con quali risorse?

Forse non si ricordava che era bastato che Greg tornasse dall'estero per rimettere in discussione l'intero organico?

E poi, di che piano atletico andava blaterando? Era noto a tutti che laggiù la pratica agonistica contava quanto e talvolta più di quella scolastica! Greg aveva ottenuto titoli su titoli in decine di sports...Era una lotta impari, e come tale, persa in partenza.

Abdul si strinse nelle spalle. Come una marea, lo sconforto lo travolse e si gettò sul mucchio dei cuscini, singhiozzando.

“Su, non fare così! Fidati, sono certa che funzionerà”, lo consolò Armalla con dolcezza.

Poi prese una grossa sacca, che era rimasta fino a quel momento nascosta in un angolo della sala, e vi rovistò dentro, finché la fragranza del pane fatto in casa e il profumo persistente dei datteri succosi che ne trasse, stuzzicò le narici di Abdul, che si rizzò in piedi con un'espressione improvvisamente estasiata.

“ Hai portato il pane della mamma, vero?”, le chiese, “ e anche i datteri del nostro giardino!”. Armalla sorrise, suo fratello era così prevedibile! Come tutti gli uomini, le sue emozioni passavano principalmente dallo stomaco.

Il primo passo era fatto.

Rimpinzato a dovere, Abdul si rese conto che riusciva più facilmente ad affrontare l'idea di una sfida con Greg Abdallah.

“ Ci sto”, annunciò,” ma voglio prima sapere quali sono esattamente le tue intenzioni.”

Armalla gli tenne una vera e propria lezione di strategia bellica, sulla quale Abdul ebbe poco o niente da dire, poi passarono ai fatti, che presupponevano uno studio efficace e ben organizzato inframmezzato da qualche pausa ...”sportiva”.

Scelti con molta attenzione tutti i testi che a entrambi sembravano poter fare al caso loro, li impilarono e decisero di dedicare allo studio le ore dopo tre pasti principali, mentre la prima mattina e il tardo pomeriggio sarebbero stati destinati allo sport.

Con grande meraviglia, Abdul realizzò che l'interno della lampada era stato attrezzato proprio a quel fine, e una palestra era collegata alla sala-studio da una porta scorrevole.

Ma le sorprese non erano finite. Un lungo corridoio riscaldato portava dalla palestra alla piscina olimpionica, dove due stanze annesse garantivano il massimo relax nella bio-sauna e nel bagno turco.

“Wow!”, fu l'unico commento che gli riuscì di fare.

“ Mi pare che tu sia d'accordo su tutta la linea”, aggiunse Armalla, “ Perciò, dato che non abbiamo tempo da perdere, è meglio mettersi subito al lavoro.”

Indossati i costumi, i due si tuffarono subito nell'acqua cristallina della piscina e l'allenamento ebbe inizio.

CAPITOLO 5

Nella tenda mensa Greg Abdallah non riusciva a staccare gli occhi dalla cameriera che si stava avvicinando al suo tavolo.

Le ragazze erano uno dei suoi punti deboli. Gli facevano un effetto! Ne era cosciente. Questa, in particolare, lo aveva completamente scombussolato, ed era rimasto a fissarla per un lunghissimo istante con la bocca aperta e le gambe molli, incapace di dire anche una sola parola.

Aveva versato ben 20 cucchiaini di zucchero nel latte caldo, spalmato 18 fette con burro e marmellata, gli occhi fissi su di lei, senza emettere alcun suono! Bella figura!

In una situazione di tanto impaccio la ragione non era di nessun aiuto.

Inaspettatamente, aveva ritrovato un minimo di concentrazione (e di voce), ma solo per tagliare: "Grazie, basta così", davanti alla tazza traboccante di caffè, troppo tardi per gustare appieno della bontà di quel primo pasto, o per approfittare dell'occasione per presentarsi al meglio.

In effetti, tutta la sicurezza che aveva ostentato in quei due giorni era stata solo una messinscena, una maschera per far colpo sui dipendenti del padre, e naturalmente su lui per primo, che lo considerava il migliore investimento dell'azienda.

L'idea di mandarlo a studiare all'estero era infatti stata sua, e gliela aveva presentata già bella e confezionata solo una settimana prima della data prevista per la partenza.

Il giovane non aveva saputo opporsi, il padre aveva un carattere oltremodo forte, e non c'erano state vie d'uscita.

A malincuore aveva dovuto fare i bagagli e separarsi dai suoi amici, e cominciare un'avventura che non aveva scelto e sulla quale non aveva neanche potuto dire la sua.

Greg aveva una personalità molto creativa, era stato un teen ager che amava trascorrere lunghe ore all'oasi del villaggio con la tavolozza, il cavalletto e innumerevoli tele, oppure sedersi all'ombra delle palme perso in compagnia di testi antichi che narravano gesta di re e condottieri.

Dicevano che avesse ereditato quell'attitudine dalla madre, un'araba bellissima e piena di talento, purtroppo morta dandolo alla luce.

Un po' per contrastare il dolore della perdita, un po' perché non era stato capace di fare altro che forgiare un figlio a propria immagine e somiglianza, il Supervisore aveva puntato tutto su di lui, e l'aveva voluto forte, atletico, e di successo. Un figlio da mostrare.

Greg non ricordava momenti di tenerezza fra loro, ma piuttosto lunghe ore condivise nella pratica della scherma, del combattimento corpo a corpo, a caccia o a cavallo, nella preghiera talvolta, ma mai nulla che gli facesse dimenticare, anche solo per un attimo, la grande tristezza che riempiva la sua solitudine di orfano e figlio unico.

Chi l'avrebbe mai detto?

Sotto la pelliccia del lupo si nascondeva un vero agnellino, ma fino a quel momento nessuno dei geni avrebbe mai sospettato che fosse un ragazzo mite, dall'animo gentile e un po' riservato, portato per la letteratura e le arti, e, molto, molto meno per la matematica e la finanza.

Tornando alla cameriera, quella tipa furbetta, e tutt'altro che sprovveduta, aveva adocchiato un bel pollo da spennare, che in tutta la sua ingenuità, sembrava molto attratto da lei. Da subito, senza scrupolo alcuno, gli aveva risposto con sguardi languidi, ma che di spontaneo avevano davvero poco.

A dire il vero, i due ragazzi incontrati quel mattino le piacevano entrambi, ma sul tipo che era entrato per primo, quell'Abdul, aveva sentito molte chiacchiere, e nessuna troppo rassicurante.

A conti fatti, fra i due, il figlio del Supervisore Massimo era certamente la scelta più oculata, e se lo doveva lavorare per benino...

Eccitata dall'idea di escogitare un piano per abbindolare Greg, che le sembrava più credulone di quanto in realtà fosse, appena arrivata in cucina esplose in una risata e raccontò le magre figure dei due agli addetti mensa.

Quegli sciocchi ne fecero subito una barzelletta: dalla mensa al villaggio, il passo fu breve, e in meno che non si dica talmente tante bocche si erano passate il pettegolezzo, che questo era arrivato fino alle alte sfere, solo sfiorando, per il momento, le eleganti orecchie del padre.

C'era chi diceva che il ragazzo era stato mandato all'estero per perfezionare l'arte dell'adulazione, altri che era stato il lungo viaggio studio a rovinare la sua predisposizione "naturale" verso il gentil sesso, altri ancora inventavano di sana pianta episodi e imbarazzanti incidenti...

Ma come spesso accade, il fiume di frottole tracimò e arrivò un momento in cui non fu più possibile contenere tutto quel vociare, che, dopo aver tanto girato per tende e sentieri, giunse fino al Supervisore Massimo...

L'anziano funzionario andò su tutte le furie per lo spiacevole episodio che era certamente imputabile alla lingua lunga della cameriera, ma non gli impedì comunque di pentirsi per non essere stato più duro con il figlio.

Pur condividendo la massima che è comunque meglio far parlare di sé che passare inosservati, Armalla si era sorpresa dalla velocità con cui le chiacchiere si erano diffuse.

Abituata a considerare sempre anche il rovescio della medaglia, la ragazza aveva immediatamente capito che, quella che sembrava solo una situazione imbarazzante, avrebbe potuto, in realtà, tornare molto utile al fratello: Abdul e Greg erano paradossalmente diventati entrambi eroi negativi. Chissà che una coalizione fra i due, zimbelli di quell'oasi di pace non potesse portare qualche vantaggio ad Abdul?

Avrebbe dovuto parlargliene. Presto. Prima che le acque si fossero intorbidate e fosse troppo tardi per intervenire. Ma dove era finito suo fratello?

Improvvisamente, un lampo di ...genio!

Dove avrebbe potuto essere Abdul, stanco e triste, se non distante da tutto il frastuono e l'allegria degli invitati alla Convention? Era già là, nel luogo unico che lei aveva predisposto con cura! Che soddisfazione!! E ci era perfino arrivato da solo!!!!

Come Armalla aveva immaginato, Abdul si trovava lontano da tutto e da tutti, nel caldo e rassicurante interno della sua lampada, accucciato su una tassa di morbidi cuscini con i suoi bravi libri in mano.

A quella vista, la tenerezza le strinse il cuore, ma non poté trattenersi dal ridere di gusto: lo aveva battuto sul tempo di nuovo!!!

Quel che accadde quando i due si incontrarono già lo sappiamo, ma dopo la loro prima laboriosa giornata nel caldo cuore della lampada magica, i due fratelli erano letteralmente crollati sui comodi cuscini dell'ampia sala, e stavano finalmente godendo il "sonno dei giusti", senza brutti sogni o risvegli repentini.

Quando la luce del sole colpì le pareti della lampada, il suo interno si riscaldò e un alone soffuso si fece in breve giallo oro. I due fratelli si svegliarono contemporaneamente, e si ritrovarono abbracciati, come centinaia di volte nel corso della loro infanzia. Uniti sarebbero stati una forza. Imbattibili.

Era il momento di riparlare della questione. Armalla vuotò il sacco, raccontò dei pettegolezzi e delle sue personali impressioni. Abdul ascoltò attento. Rifletté, e poi disse la sua.

Qualsiasi congettura che avrebbe potuto arrecare danno a Greg fu scartata in partenza. Entrambi i giovani ne avrebbero avuto da perdere.

Ci sarebbe stato da guadagnare per tutti, invece, se solo si fossero parlati con sincerità ed avessero trovato un obiettivo comune.

Messe al bando le rivalità, il piano di Armalla fu rivisto e corretto.

Abdul si preparò ad incontrare Greg, con la speranza che il ragazzo volesse condividere con lui le stesse grandi speranze.

CAPITOLO 6

Se Greg non gli fosse subito sembrato così sicuro di sé, arrogante e superbo, Abdul gli avrebbe sicuramente offerto appoggio e amicizia alla prima occasione.

Le cose erano andate diversamente, e sbagliando, lo aveva considerato l'unico responsabile del suo licenziamento. Quei pochi giorni dentro la sua lampada gli avevano permesso un'analisi più accurata, e tutto sommato, più veritiera. Parte della responsabilità era stata sua. Non si era impegnato a dovere, aveva trascurato molti aspetti del suo lavoro, e non aveva dimostrato nessuna ambizione. Troppo poco per un genio in regolare servizio.

Se pensava a quel ragazzone allampanato non gli veniva più da arrabbiarsi. Piuttosto, si sentiva triste per lui. Gli dava l'impressione di una persona costretta, rinchiusa in un ruolo che non era certamente il suo.

Le parole di Armalla avevano toccato la corda giusta: “ Aiuta gli altri e aiuterai te stesso.”

Ancora una volta, grazie a lei, riusciva a vedere più chiaro.

La prese sotto braccio e la invitò ad unirsi a lui nell'impresa. La sorella ne fu entusiasta. Pronunciata la formula magica, mano nella mano, i due si prepararono a lasciare la lampada.

Di sopra l'atmosfera era piuttosto calda. Risatine, battute, scambi di occhiate, le voci continuavano a circolare in sottofondo, e il pettegolezzo si ingigantiva.

Nella tenda principale il mormorio era incontenibile, mentre il povero Greg, convocato per ordine del padre, che non voleva dar adito ad altre chiacchiere, stava seduto nelle ultime file, in penombra, per timore di venire riconosciuto e additato.

Trascorso il consueto quarto d'ora accademico, che avrebbe consentito anche ai ritardatari di prendere posto in sala, il Supervisore Massimo stava per dare l'avvio al briefing.

Abdul entrò proprio allora, e si sedette a qualche sedia da Greg, che lo guardò di sottocchi, quasi aspettandosi anche da lui una battutina o un ghigno sprezzante.

Lui, invece, lo salutò con un cenno cortese e si scambiarono un sorriso. Poi il Supervisore prese la parola.

Abdul aprì il programma e lesse quali sarebbero stati gli argomenti di quell'ultimo giorno.

Identikit del “Padrone

” La scoperta della Lampada: fortuito ritrovamento o predestinazione?

L'abilità del Genio e il destino del padrone: destini incrociati o casualità?

Era arrivato al momento giusto, per fortuna.

Fino ad allora, secondo i commenti che era riuscito a sentire, la Convention si era rivelata di una noia mortale.

Nei giorni precedenti, il Supervisore Massimo, con l'aiuto di diapositive e molti interventi video, aveva cercato di rispondere alla maggior parte delle questioni contenute nei vari titoli del programma, ma nulla era sembrato interessante o degno di nota.

Anche Abdul, seppur demotivato per la recessione, aveva aspettato quasi con impazienza il dibattito che avrebbe seguito la conferenza sul nuovo ruolo del genio, le diverse aspettative e possibilità d'azione che avrebbe avuto nella società moderna.

La capacità di adattamento ai cambiamenti sociali che si avvicendavano negli anni era sempre stata

un tratto determinante della personalità dei geni. Tuttavia, la società araba non aveva subito gli stessi sconvolgimenti culturali dei paesi occidentali, in particolare dopo l'Illuminismo.

Una pacata lentezza era la chiave di volta di ogni trasformazione, piccola o grande che fosse, il che rendeva agevole per ciascun lavoratore ed operatore del settore abituarsi facilmente.

Fino a quel momento, però.

In un'epoca in cui le frontiere erano diventate soprattutto linee geografiche, non più passaggi invalicabili, e i viaggi avevano soppiantato il tappeto volante per preferire navi lussuose e gigantesche o la prima classe di enormi velivoli, la tradizione del genio stava rischiando di cadere in disuso.

Era questo il nodo centrale di tutta la Convention, e il dilemma di intere file di geni.

Con la mano tremante, Abdul compilò la sua richiesta di intervento e si alzò per depositarla nell'apposita urna.

CAPITOLO 7

Anche nella testa di Greg si rincorrevano pensieri di uguale gravità e importanza, tanto da spingerlo a dire la sua davanti a tutti.

Non ce la faceva più. Non poteva accettare di vivere all'ombra del padre, e quel che era peggio, sacrificando i suoi talenti solo per soddisfarlo. SODDISFARLO? Era una parola. Suo padre non era mai soddisfatto, men che meno da lui.

Doveva prendere il coraggio a quattro mani e chiarire la sua posizione. Doveva almeno provarci. Era la sua ultima occasione prima di venire inghiottito dai doveri e dalle ragioni dell'azienda che il padre dirigeva.

Con mano altrettanto tremante, completò la sua documentazione e seguì Abdul.

L'urna, segnalata da una scritta fluorescente, occupava l'angolo estremo della sala.

I due ragazzi si scontrarono quasi, l'uno di fronte all'altro, entrambi con l'espressione smarrita.

“Io ti conosco. Sei il genio Abdul. Sono molto a disagio per averti soffiato il posto”, disse Greg mantenendo lo sguardo basso, “Ma non è dipeso da me. Mio padre mi vuole al suo fianco, e con la penuria di richieste, per un genio che entra ce ne deve essere uno che esce. Mi puoi capire?”

“Greg, io non ce l'ho con te. Non ce l'ho con nessuno.

Questo lavoro mi piace. Per tradizione, da secoli ogni generazione della mia famiglia diploma almeno un genio. E di valore, anche.

Ma non me l'aspettavo. Questo, proprio No.

So bene di non essere quel che si definisce un genio frizzante o energico, e non credevo avesse tutta questa importanza far pubblicità ai propri successi!

Piuttosto, ho sempre pensato fosse indispensabile credere in quello che si fa, in quello che si è. Questa è una professione in cui credo.

So, per esperienza, che può cambiare i destini di chi si fida di noi. E' anche una grande responsabilità, perché presuppone una attenta valutazione delle persone e delle circostanze. Ma capisco che i tuoi studi ti abbiano permesso di andar oltre, di poter contare su pareri più innovativi, su tecnologie più avanzate, su prospettive meno... quadrate e tradizionaliste. Tuttavia, non basta, e io non mi arrendo.”

“Non ti arrendi?”, si preoccupò Greg, “Che cosa vuoi dire? Vuoi che ci confrontiamo? Che sia l'assemblea a scegliere il migliore?”.

“No, affatto.” rispose Abdul.

”Vorrei che tu ed io unissimo le nostre forze per proporre all'assemblea qualcosa di diverso e grandioso, sbalorditivo ma semplice, che riesca a unire il vecchio ed il nuovo, la tradizione e la modernità, Oriente e Occidente, a tendere un filo fra le nuove generazioni!”

Parlava con fluidità, le parole gli uscivano di bocca con una facilità che mai avrebbe immaginato. Le lezioni di Armalla stavano dando i primi frutti

Greg, dopo un primo, lunghissimo istante di sorpresa, cominciava a capire la fondatezza di quell'idea, tanto assurda quanto possibile. Quel ragazzo gli piaceva: sapeva usare la testa.

“Abdul, mi cogli di sorpresa, ma trovo la tua proposta allettante. Parliamone!”

E chiacchierando fitto fitto, con un certo nervosismo e tanta fretta di dare corpo alla loro idea, i due uscirono insieme dalla tenda, ripromettendosi di far ritorno al più presto, per sbalordire quel pubblico ottuso con una proposta inconsueta.

CAPITOLO 8

“Dobbiamo trovare il posto giusto. Una specie di Quartier Generale.” Disse Greg con una certa foga. Abdul rise. Aveva pensato anche lui alla stessa cosa, ma, diversamente da Greg, aveva già la soluzione.

“Il posto perfetto c’è già!”, disse, e lo prese per mano. Recitò la formula, e con un balzo si ritrovarono dentro la lampada.

Armalla, dopo aver sbrigato alcune faccende all’Oasi, era di nuovo là, e li stava aspettando.

“Sono Armalla, la sorella di Abdul”, disse la giovane, e si inchinò, stando ben attenta a mantenere gli occhi bassi, come da etichetta.

Greg le prese la mano, e la strinse, alla maniera occidentale.” Ciao! Io sono Greg. Come va? “

L’imbarazzo era evidente. A quale tipo di educazione dovevano fare riferimento? Come si poteva scegliere fra la tradizione e la modernità senza far torto a nessuno?

Nella normalità di quel gesto si resero conto che la proposta di Abdul era di vitale importanza: era più importante la forma o la spontaneità? Senza un tentativo di conciliazione, la loro società avrebbe continuato a vivere sospesa fra le due posizioni.

Non possedendo gli strumenti per adeguarsi alla velocità delle trasformazioni che la stavano attraversando, l’una avrebbe rischiato di soccombere a vantaggio dell’altra.

Ma la tradizione da sola non era adatta alla nuova epoca, così come una tecnologia troppo spinta non avrebbe trovato spazio in un mondo tanto conservatore.

In tutta questa confusione i giovani geni, ma anche i giovani in generale, avrebbero trovato difficilmente una collocazione.

Abdul aveva colpito nel segno, dovevano trovare una via di mezzo, un compromesso, che potesse sbrogliare la situazione.

Imbrigliati nuovamente i suoi pensieri errabondi, e tornando con lo sguardo alla ragazza, Greg provò a rimediare all'esagerata familiarità di poco prima. “ Armalla, è un piacere conoscerti, ma il tempo incalza, e noi dobbiamo davvero metterci al lavoro. Sono certo che anche tu, con l'astuzia e l'intelligenza che possiedi e che conosco, potrai esserci d'aiuto. Ti chiameremo più tardi, quando Abdul e io ci saremo chiariti meglio.”

Così dicendo scambiò un'occhiata con il nuovo amico, che capì al volo la richiesta, e gli aprì la porta dello studio, richiudendosela poi alle spalle.

Armalla rimase fuori, un po' delusa per essere stata esclusa, ma gratificata dalla galanteria di Greg.

Capì che in quella fase un interlocutore in più sarebbe stato di troppo.

Uscì dalla stanza e decise di concedersi una bella nuotata. Avrebbe aspettato di venire chiamata dalla coppia al momento opportuno.

Nello studio i due parlavano, pianificavano, proponevano, ritrattavano. Come i migliori strateghi, non potevano forzare le situazioni, ma sapevano che il loro intervento sarebbe riuscito solo se presentato al momento giusto. Ribaltare le sorti non avrebbe dovuto comportare nessun ulteriore licenziamento, né mortificazione.

Proporre sarebbe stata la parola d'ordine, essere convincenti, il passo successivo. Il coinvolgimento nella discussione ed eventuali proposte personali dei presenti erano un risultato auspicabile.

” Dobbiamo fare capire a chi ci ascolterà che non abbiamo intenzione di rivoluzionare, ma piuttosto riformare per adeguarci a ciò che è già cambiato. Questa Convention potrebbe fornire il luogo ideale per una prova generale, la sede di un esperimento che ci permetta di bilanciare pro e contro. Un ring, una palestra, dove, attraverso lo scambio ed il dibattito, si possa giungere ad una decisione che metta tutti d'accordo.”, disse Greg con saggezza.

Era bello per entrambi poter constatare di aver raggiunto in poche ore un livello di reciproca comprensione, una sintonia che avrebbe solitamente richiesto anni, e lunghe frequentazioni.

Come era strana la vita che, inaspettatamente, portava le persone dove mai avrebbero immaginato di andare. La loro nuova amicizia ne era un esempio.

CAPITOLO 9

La sfida che si stavano apprestando ad affrontare avrebbe dovuto svolgersi su un terreno che la maggior parte dei geni considerava ormai perso.

I due nuovi amici si imposero uno sforzo, e cominciarono a pensare quali, fra i grandi bisogni del mondo moderno, fosse il più difficile da conquistare.

Non era cosa da poco.

Cancellare la guerra, che ogni minuto devastava luoghi e persone?

La fame, che non permetteva a bambini e bambine di diventare uomini e donne?

La schiavitù, che ancora incatenava mani, piedi, colli e menti?

La violenza psicologica che non permetteva alle persone di amarsi e di amare?

O l'ingiustizia, che era la madre di tutte le altre mancanze, disuguaglianze, sofferenze?

Abdul e Greg si guardarono negli occhi, e ognuno lesse nell'altro la stessa, infinita fragilità, e una profonda tristezza.

Realizzarono improvvisamente quanto fasullo fosse il mondo che il Supervisore Massimo aveva voluto creare per il loro piacere, di come tutte le cornici viventi che facevano da sfondo alle tende che li ospitavano in quell'oasi nel deserto, fossero null'altro che sfaccettature di una realtà ingannevole, inesistente...

I due ragazzi, d'un tratto si resero tristemente conto di quanta superficialità caratterizzasse buona

parte delle persone, e si sentirono quasi obbligati ad una promessa di maggiore solidarietà, fra loro e con gli altri, e forza nelle loro convinzioni.

Il tempo della lampada, per fortuna, non coincideva con il tempo del deserto dello Yoman.

I due erano stati fuori dalla tenda solo per pochi minuti, ma là sotto avevano potuto lavorare per intere ore.

Corsero in cerca di Armalla. Anche lei doveva in qualche modo conoscere la natura di quello che li aveva travolti come una marea, per aver finalmente compreso quanto difficile fosse per molti uomini, donne, bambine e bambini arrivare a sera con la pancia piena, illesi, rispettati, accuditi, desiderati e non sfruttati.

Fino a quel momento l'avevano dato per scontato, e avevano accettato di esaudire desideri venali, materiali, rivolti loro quasi come una pretesa.

Naturalmente, Armalla comprendeva il loro sforzo e condivideva pienamente le loro scelte.

I tre continuarono a lavorare intensamente per altre ore.

Dovevano trovare le parole giuste per farsi ascoltare, per convincere la platea dei geni più anziani delle loro buone idee, per farsi rispettare.

Dato che l'oratoria non era un'arte che richiedesse poco talento, fu democraticamente scelta Armalla, che possedeva una parlantina efficacissima, come portavoce di tutti e tre.

Anche il fatto di far salire sulla platea un "quasi-genio" donna avrebbe dato da riflettere ai partecipanti, e i tre amici si aspettavano più di qualche ritrosia..

Cercarono di riempirsi di quanta più calma e sicurezza possibili, forti di quella loro nuova ma già solida amicizia, poi si diedero la mano e...

In un attimo si ritrovarono nello stesso angolo della tenda da cui i due erano partiti.

Il supervisore Massimo stava proprio allora chiedendo se qualcuno avesse prenotato un intervento.

Appena in tempo.

Armalla alzò la sua mano delicata e disse, con una voce soave ma decisa:

“ Si, Eccellenza, vorrei prendere la parola. Sono Armalla, sorella del genio Abdul, e prima candidata donna al prossimo esame per la Licenza Geniale. Se per voi non è un problema, mio fratello e Greg

Abdallah mi avrebbero pregata di parlare a loro nome.”

Il Supervisore Massimo fece una smorfia. Era sicuramente sorpreso, ma l’etichetta non gli permetteva di perdere il controllo della situazione. Dunque incassò il colpo e non disse una parola.

Dalle facce un po’ turbate, confuse, accigliate dei geni anziani presenti, Abdul e Greg compresero che mandare avanti Armalla non era stata un’idea poi così brillante, ma ormai il dado era tratto.

Alcuni fra i presenti si alzarono per lasciare l’assemblea, stizziti dal fatto che dei giovincellii avessero potuto osare tanto, mentre un brusio proveniente dalla sala catturava pian piano l’attenzione generale.

Prima sommesse, poi più udibili, in un lento crescendo arrivavano le risposte a quegli antipatici atteggiamenti, finché come un’onda si videro prima poche, poi decine, centinaia di ...DONNE!, alzarsi dalle sedie accanto a quelle dei loro mariti, e opporsi con quel gesto pacifico ed educato all’ingiustizia a cui stavano assistendo.

Poi, una di loro parlò.

“ Sono Omaira, matrigna di Greg e moglie di Sua Eccellenza Il Supervisore Massimo” .

Un OOOOOOOH sconvolse la platea maschile, poi tutti ammutolirono.

” Trovo molto scorretto il modo in cui è stata accolta questa splendida fanciulla, il cui coraggio avrebbe da solo meritato un grande applauso:”

“ E applauso sia!”, gridarono le altre donne in coro, prima di provocare uno scroscio di mani che mise Armalla un pochino in imbarazzo.

“ Credo che sia venuto il momento di riconoscere il grande ed equivalente valore di tutti i nostri figli, siano essi maschi o femmine. La generosità, l’intelligenza, l’astuzia, un’anima ed un cuore puro, non conoscono distinzione di sesso, ed un uomo grande ed importante non potrebbe essere tale se non avesse accanto una donna che lo aiuta a mantenere saldi i suoi principi, a smussare i suoi angoli, a mettersi in discussione, a riconoscere che la vera forza sta nell’umiltà e nell’ accettazione dei propri limiti. Neanche noi, ahimè, siamo perfetti!”

Tutti ascoltavano quel discorso saggio e innovativo con grande concentrazione, pronti a scattare se vi avessero scorto una falla, un’imperfezione che avrebbe potuto permettere che le cose rimanessero come stavano, cioè secondo tradizione. Ma non accadde.

Omaira parlò con molta convinzione e fu molto chiara, finché il Supervisore Massimo, sollecitato dalla energica determinazione della sagace moglie, invitò la giovane Armalla a fare il suo discorso.

“ Abdul, Greg e io abbiamo parlato a lungo, e ci siamo interrogati su quale possa essere, in

quest'epoca, il giusto ruolo che un buon genio dovrebbe ricoprire.

Ci siamo accorti, studiando i testi antichi, che spesso un desiderio esaudito ha finito per trasformare il destinatario in una persona terribilmente materialistica, che ha presto dimenticato le sue origini e le persone con cui aveva condiviso il cammino prima dell'fortuito ritrovamento della lampada.

Ancora più spesso ci siamo accorti che i desideri legati alla ricchezza hanno frequentemente prodotto un'avidità insaziabile, e condotto inevitabilmente all'infelicità. E siccome nessuno vuole essere l'artefice della infelicità altrui, forse, ricevere dei desideri, non dovrebbe essere una cosa così scontata.

Vorremmo dunque proporre l'introduzione di un test a cui sottoporre il candidato, che ci aiuti a scoprirne la vera natura, che ci possa dire se la realizzazione di quei desideri lo renderà migliore e più generoso.”

Non si sentiva volare una mosca. Armalla continuò.

“Dei tre desideri solo uno dovrebbe contenere la realizzazione di un obiettivo personale, un po' come se il candidato trovasse un biglietto vincente alla lotteria. Uno solo.

Gli altri due, invece, dovrebbero poter sostenere iniziative benefiche di largo respiro, come un aiuto per la fame o la sete nel mondo, per la ricostruzione di ospedali, scuole e case nei paesi in guerra, l'istruzione e la formazione di medici, ingegneri e insegnanti in quelle terre, il sostegno a distanza di bambini e bambine perché possano imparare a vivere meglio nei loro paesi natali...”

Risatine beffarde si levarono in sala, ma furono prontamente soffocate dalla dura occhiata di Omaira che faceva da moderatrice.

Armalla alzò il tono della voce.

“Ricordiamoci che il mare è composto da miliardi di piccole gocce. Ognuno di noi non deve far altro che diventarne una.”

In un attimo fu di nuovo silenzio.

L'esposizione di Armalla continuò. “Al candidato verrà chiesta la disponibilità a questa rinuncia, e solo se accetterà, avrà in cambio il suo unico desiderio personale esaudito. Ecco, ho finito. E' tutto qui.”

Armalla lasciò il palco, con la speranza che la sua proposta avrebbe prodotto un dibattito.

Ma i minuti passavano e la platea rimaneva muta, finché...

“E' una cosa meravigliosa, straordinaria nella sua semplicità. Come abbiamo fatto a non pensarci

prima noi, che siamo i geni più esperti? ?”

Era la voce del Supervisore Massimo, che, correndo ad abbracciare Armalla, convocò sul palco anche i suoi due amici.

I tre non ci potevano credere, ma il boato, la standing ovation, il fragore degli applausi poterono più e meglio di mille parole.

La Convention, come nelle segrete speranze di Abdul e Greg, non si chiuse quel giorno, ma si trasformò nel palcoscenico delle prove più grandiose che si fossero mai viste. Geni giovani e anziani sottoponevano ai nostri amici le loro fantasiose proposte e ricevevano dal Supervisore il permesso di impraticarsi un po' nelle nuove tecniche importate da Greg dal suo viaggio.

Fu un successo di portata gigantesca, e le cronache dei giornali geniali furono piene per settimane.

Da allora in poi, fu deciso che un solo desiderio personale fosse il premio concesso a chi casualmente trovava e sfregava la lampada di un genio, mentre il mondo, tutto il mondo, poté finalmente godere della generosità di chi era stato più fortunato.

Qualche guerra in meno, qualche fiume più pulito, qualche pancino più pieno, sapevano di poter ringraziare l'ingegno di tre giovani geni, che erano anche quelli ad aver ricevuto il dono più grande, cioè un'amicizia fraterna e duratura, che legava Greg ad Abdul e Armalla e viceversa.

Sapete come andò a finire?

Armalla prese il suo diploma a pieni voti, e, data la sua famosa parlantina, aprì uno studio di appoggio legale per giovani geni e genie.

Abdul riebbe il suo posto, anzi, fece una fulminea carriera. Dovette riconoscere che uno studio impegnato ed intelligente aiutava quasi quanto la magia, e che l'improvvisazione non poteva essere una qualità della sua professione. Da quel giorno fu conosciuto da tutti come Preciso Abdul.

E Greg?

Greg convinse il padre ad aprire una filiale nel deserto di Phoenix, Arizona ed una a Brisbane, Australia, e le gestì con la sua giovane moglie indiana-americana, che aveva gli occhi neri come

tizzoni ardenti. Si venne a sapere che lei lo aveva segretamente seguito al suo rientro in patria ed era rimasta ad aspettare l'evoluzione della storia nella lampada appesa ai suoi jeans, dimostrando ancora una volta che...LA GENIALITA' NON HA RAZZA NE' CONFINI!!!!

E se a te, mio piccolo lettore, capitasse mai di imbatterti nella lucida lampada di un genio, fai bene attenzione alla proposta che ti verrà fatta.

Per prima cosa, prepara la tua lista e...

Ricorda che il dono più grande e prezioso non è mai quello che uno sceglie per sé, ma quello che vuole per gli altri.

BUONA FORTUNA!

GLOSSARIETTO

OVVERO LA SPIEGAZIONE DI ALCUNI DEI TERMINI PIU' DIFFICILI USATI NEL TESTO

(Per altri termini che non conosci, usa il vocabolario e annotali nell'apposito spazio dell'ultima pagina)

	Mobilità	Nel lavoro, è la possibilità di trasferimento dei lavoratori da un settore all'altro o da un' industria all'altra.
Mansione	compito	
Pendenza	conto in sospeso	
	Referenza	informazione sulla capacità e sulle qualità di un lavoratore rilasciata dal datore di lavoro precedente
Titolo	qualifica	
	Convention	Congresso, grande riunione di lavoratori appartenenti alla stessa categoria
	Armenti	Branchi di grossi animali domestici, come cavali o buoi
Prosperi	ricchi	

Artefice	Appagante	la cui vista soddisfa senza bisogno d'altro
Profanare	creatore	
	entrare senza permesso	
	Remissivo	docile, mansueto, che si adegua al parere degli altri
Ritemprante	che consente il riposo	
Riscossione	ritiro	
Stato di Servizio	insieme di mansioni e competenze	
Accozzaglia	raggruppamento di persone diverse	
Groviglio	insieme di elementi confusi	
Prospettiva	previsione, possibilità per il futuro	
Fortuito	casuale	
Oro liquido	petrolio	
Prospettare	prevedere per il futuro	
Acclusa scheda	scheda inclusa, allegata	
Inadeguato	che non si sente adatto	
Concitata	nervosa, incalzante	
Denotare	rivelare, dimostrare	
Di ultima generazione	all'ultima moda	
	Book dell'Agenzia	Album di foto, di solito nelle agenzie di modelli e modelle, che ritraggono tutti i loro lavoratori
Fregiarsi	andare fieri, orgogliosi	
Rappresentativo	adatto, che ben rappresenta	
Rampollo	figlio, discendente	
Sessione	turno	
Frustrazione	insoddisfazione	
Inopportuno	inadatto	
Giaciglio	luogo per riposare, dormire, distendersi	
Inconcludente	incapace	
Seggiola	sedia	
Nuziale	relativo alle nozze	
Mortificazione	umiliazione dell'amor proprio	
Scapolo	uomo non sposato	
	Consapevolezza	l'essere al corrente, essere cosciente, sapere
Rammarico	dispiacere o contrarietà	
Ambizione	desiderio di affermarsi, di distinguersi	
Cupa tristezza	grande tristezza, tristezza nera	
Labbra dischiuse	labbra semi aperte	
Elaborare	pensare, ragionare	
Sguardo ammaliante	sguardo che incanta	
Espressione mesta	espressione triste	
Scalzare gli eventi	indebolirli, sostituirli	
	Mantra	formula magica, la cui potenza sta nella ripetizione
Ossessivo	continuo, ripetuto fino allo sfinimento	
Dipanarsi	spiegarsi, diventare sempre più chiaro	
Ciarpame	roba vecchia e di nessun pregio	

	Carruba	frutto piatto che contiene molti semi, usato nell'alimentazione dei cavalli ma anche dall'uomo
Forgiare		plasmare, formare, modellare
	Retrocessione	spostamento ad una carica o qualifica inferiore
Bizzarra		strana
Esilarante		che fa ridere a crepelle
Viandante		viaggiatore, pellegrino
Imbattersi		trovarsi faccia a faccia
Evocare		chiamare magicamente
Strofinìo		l'atto di strofinare
Rinvenimento		ritrovamento
Compensare		bilanciare
Adeguato		adatto
Data in dotazione		assegnata
Operatore		lavoratore
	Albo dei Geni	registro con i nomi dei geni che hanno sostenuto l'esame di abilitazione
Qualifica		capacità, competenza
Eventuale		che può verificarsi
Incidente di percorso		imprevisto
Appresso		presso di sé, con sé
	Geni conservatori	geni tradizionalisti, non aperti alla modernità
Trendy		di moda, di tendenza
Inenarrabile		da non poter contare o raccontare
Cianfrusaglie		cose di poco conto
	Arabeschi	decorazioni tipiche dell'Arabia, con elementi geometrici e floreali stilizzati
Tomo		volume, testo, libro
Competenze		abilità, capacità
Studio assennato		studio organizzato, ben fatto
Stima		ammirazione, buona opinione
Fruscio		rumore leggero, come di foglie secche
Capelli corvini		capelli scuri come le piume del corvo
Allibito		sbigottito, sorpreso
Macho		maschio
	K.O.	Knock Out. Atto finale negli incontri di boxe, quando chi perde va a tappeto
	Ring	il quadrato in cui si tengono gli incontri di boxe
	Straforo	per vie traverse, non dalla porta principale o con regolare permesso
Ridda		insieme confuso
	Solidarietà	atteggiamento di condivisione dei sentimenti di altre persone
Piano atletico		nello sport
Intero organico		il gruppo di tutti i lavoratori del settore
	Pratica agonistica	attività sportiva competitiva, cioè che prevede la

	partecipazione a gare di vario ambito (provinciale, regionale, nazionale, mondiale)
Espressione estasiata	felicissima., all'estasi
Rimpinzare	riempire lo stomaco
Strategia bellica	piano di guerra
Stanze annesse	stanze vicine, comunicanti
	Bio-sauna stanza ad aria calda secca con temperatura di 60°
Bagno turco	stanza a vapore caldo
Impaccio	imbarazzo
	Ostentare mostrare vistosamente (con l'intenzione di essere visti)
Azienda	ditta, luogo del lavoro
Carattere dispotico	che impone la propria volontà
Attitudine	atteggiamento, predisposizione naturale
Sprovveduta	ingenua, inesperta
	Adulare fare complimenti con l'intenzione di accattivarsi le simpatie
Esitare	essere incerti
Cricca	gruppo di intriganti
Pettegolezzo	chiacchiera indiscreta
	Segreto di Pulcinella ciò che nessuno dovrebbe sapere ma che tutti sanno
Gaffes	errori
Play-boy	un ragazzo che frequenta molte ragazze
Apprendere	imparare
	Predisposizione naturale naturale disposizione, propensione
Zimbello	la persona che è bersaglio di scherzi
Lambire	toccare appena o bagnare lievemente
Ennesima	ancora una di tante
Rivale	concorrente
Coetaneo	della stessa età
Per giunta	perfino
Stremo	al limite estremo
Disseminate	in giro per la stanza
Adibita	usata come
Arrogante	prepotente, autoritario
	Superbo convinto della propria superiorità sugli altri
	Forzatura qualcosa di innaturale, per la quale ci si sforza ma che non ci è congeniale
Sottofondo	rumore di fondo
Cicaleccio	chiacchierio fastidioso e insistente
Consueto	solito
	Quarto d'ora accademico i 15 minuti che si concedono a studenti e docenti per poter iniziare ordinatamente le lezioni all'università
Briefing	breve riunione riassuntiva
Di sottocchi	di nascosto
Ghigno	sorrisetto

Sprezzante	che mostra disprezzo
Demotivato	senza stimoli, ragioni che lo sostengano
	Sconvolgimento culturale agitazione, scompiglio nella cultura, cioè nell'insieme delle arti, letteratura, pittura, scultura, architettura...
	Illuminismo il 1700, epoca in cui in Europa la ragione diventa il metodo attraverso il quale si valuta la realtà. La superstizione viene messa al bando.
Chiave di volta	base, elemento importante per capire
Agevole	facile
Linea geografica	confine
Passaggio invalicabile	che non può essere oltrepassato
	Soppiantare sostituire perché passato di moda o non più all'altezza della situazione
Velivolo	mezzo di trasporto con le ali
Disuso	non usato più
Dilemma	questione di difficile risoluzione
Urna	contenitore
Angolo estremo	angolo più esterno
	Espressione smarrita l'espressione di uno che non sa cosa fare
Disagio	imbarazzo, difficoltà
Penuria	mancanza
	Generazione l'insieme di coetanei, contemporanei, nati nell'arco di 10 anni
Frizzante, energico	attivo, non mogio
Valutazione	giudizio di valore, di importanza
	Fluidità ciò che avviene in modo fluido, scorrevole, senza intoppi
Fondatezza	validità
Smania	agitazione, tensione nervosa
Espressione perplessa	espressione incerta
Reciproco	l'un l'altro
Pressante	molto sentito, forte
Introdurla al suo ospite	presentarla
	Etichetta insieme di regole di buone educazione nei confronti di persone di rango elevato, come nobili, principi o re
	Galateo regole di buona educazione da usare in società
Conciliazione	l'atto di mettere d'accordo
Soccombere	scompare, morire
Collocazione	posto
Imbrigliare	mettere le briglie, tenere a freno
Errabondo	che erra, viaggia senza meta
Incalzare	trascorrere in fretta
Gratificata	soddisfatta e grata
Considerazione	stima, ammirazione
	Interlocutore qualcuno con cui si parla, a cui ci si riferisce
Pianificare	progettare, fare dei piani

Concordi	d'accordo
Articolato, elaborato	pensato in maniera approfondita
Sferrare	lanciare
Fragilità	l'essere fragili, vulnerabili
Fasullo	falso
Ingannevole	falso, che inganna
Travolgere	ricoprire
Illeso	intatto fisicamente, senza aver subito danni fisici
Accudito	che qualcuno se ne è preso cura
Dare per scontato	aspettarsi che avvenga
Desiderio venale	che presuppone di ricevere beni materiali come la ricchezza
Malinconia	stato d'animo simile alla nostalgia e alla tristezza
Oratoria	l'arte di saper parlare in pubblico
Portavoce	qualcuno che parla a nome di altri
Platea	l'insieme delle persone che ascoltano o seguono uno spettacolo, in particolare a teatro
Ritrosia	contrarietà, scontroosità
Soave	dolce
Accigliata	con le sopracciglia aggrottate, perplessa
Stizzito	infastidito
Brusìo	rumore simile a quello prodotto dal volo di molte mosche
Scroscio	rumore come quello prodotto dall'acqua che scende
Imbarazzo	disagio
Equivalentemente	che vale altrettanto
Smussare	togliere gli spigoli, addolcire
Falla	fuoriuscita, errore, ma anche buca e apertura
Sollecitato	spinto
Sagace	saggia e intelligente
Avidità	desiderio incontrollato di possedere
Insaziabile	che non ne ha mai abbastanza
Inevitabilmente	che non è evitabile
Candidato	chi aspira ad una carica, ad un titolo
Finalità	obiettivo
Degna	di valore, di importanza morale
Iniziativa benefiche di largo respiro	beneficenza rivolta a grandi progetti
Natali	del loro paese, dove sono nati
Beffarda	che prende in giro, si fa beffe
Esposizione	discorso
Dibattito	discussione ordinata su un argomento definito
Boato	rumore fortissimo, come di tuono, di esplosione
Standing ovation	ovazione, approvazione entusiastica di persone che si alzano in piedi ad applaudire
Fragore	rumore forte, di solito di metalli o di armi che cozzano

Impraticarsi fare pratica, esperienza

Cronache articoli di giornali e di riviste

Appoggio legale opera prestata da chi si occupa di legge

Fulminea veloce come il fulmine

Improvvisazione decisione presa al momento

Filiale ufficio secondario

Evoluzione sviluppo

Finito di stampare nel mese di Novembre 2007 da

Meloprint – Il Melograno

Cassina Nuova - Milano